

PROLOGO

Agosto 1980

L'auto procedeva incolonnata e a passo d'uomo.

A bordo un giovane e il suo piccolo figlio si scambiavano occhiate interlocutorie; il bambino, spazientito, domandò di colpo: -Papà, ma è proprio necessario andare al mare? Guarda dall'altra parte quelli che tornano come vanno veloci.-

Il padre ebbe un lieve sussulto, poi articolò un discorso che nelle sue intenzioni doveva essere esemplare: -Sì, ma bisogna averlo visto, il mare, prima di poter tornare a casa.-

Il bambino tacque per tre o quattro secondi, poi con un'inedita calma disse: - Allora io voglio stare tra quelli che tornano... anche senza averlo visto, il mare.- L'uomo desistette dal replicare. Avrebbe potuto sfiancare suo figlio con argomentazioni morali sul valore dello sforzo e del meritato premio al termine della fatica, ma faceva troppo caldo e quella gita improvvisata stava cominciando a procurargli troppo sudore e uno strano senso di vuoto.

A margine di quella saggia rinuncia, la chiosa del pargolo non tardò ad arrivare: -E poi, se proprio si deve, non sarebbe più giusto la coda farla al ritorno, quando il mare l'hai già visto?-

Fu così che l'uomo, in quel pomeriggio d'estate, non potendo replicare che molto spesso nella vita la fila si forma nei due sensi, si sentì vinto dalla logica semplice ma disarmante di un bambino di sei anni.

Ottobre 2010

Trent'anni dopo, un musicista di nome Mauro sta scaricando dal bagagliaio della macchina l'amplificatore e la chitarra semiacustica usati durante il concerto terminato un'ora prima.

Fa le scale senza sforzo salendo i gradini due alla volta. Al primo piano si ferma e suona a un campanello in ottone posto su una porta in legno scuro.

Gli apre una ragazza più giovane di lui di alcuni anni, carina, rilassata, con i capelli raccolti in una coda di cavallo appena accennata e un paio di rassicuranti e profondi occhi verdi.

Il suo nome è Martina; è la sua fidanzata, una traduttrice romana con la quale convive da un anno.

Lei lo bacia lievemente sul collo, gli passa una mano sulla nuca, poi richiude la porta con delicatezza.

Ogni suo accurato gesto denota sintonia col mondo, ma non vi è studio o calcolo dietro a ciò, al contrario, tutto sembra sorgere spontaneamente.

Solo a tratti sembra trasparire un copione lievemente abbozzato.